

cineforum arcific 2026 2027
STAGIONE 62 omegna

in collaborazione con:
Teatro S.OM.S.
e Cinema Sociale
cinemasocialeomegna.it/cineforum/

Scheda n. 8 (1226)

Giovedì 26 novembre 2026

NOUVELLE VAGUE *DI* RICHARD LINKLATER

Regia: Richard Linklater. *Sceneggiatura:* Michèle Halberstadt, Laetitia Masson. *Titolo originale:* idem. *Fotografia:* David Chambille. *Interpreti:* Guillaume Marbeck: Jean-Luc Godard; Zoey Deutch: Jean Seberg; Aubry Dullin: Jean-Paul Belmondo; Adrien Rouyard: François Truffaut; Antoine Besson: Claude Chabrol; Jonas Marmy: Jacques Rivette; Côme Thieulin: Éric Rohmer; Alix Bénézech: Juliette Gréco; Tom Novembre: Jean-Pierre Melville; Laurent Mothe: Roberto Rossellini; Aurélien Lorgnier: Robert Bresson; Jean-Jacques Le Vessier: Jean Cocteau. *Produzione:* Michel Pétin, John Sloss, ARP Sélection. *Distribuzione italiana:* Lucky Red. *Durata:* 105. *Origine:* Francia, 2025.

LA NOUVELLE VAGUE – La *Nouvelle Vague* è un movimento cinematografico francese nato sul finire degli anni cinquanta. La definizione è alquanto *vaga*, ha dichiarato la regista Agnès Varda, in un'intervista, giocando sulla parola francese *vague* che significa *ondata*, ma anche *vaga*. Secondo Varda, se si dovesse definire la *Nouvelle Vague* in una parola, questa potrebbe essere il nome "Godard", che è stato il regista più in vista di quelli che venivano dalla rivista *Cahiers du cinéma*, insieme a Chabrol, Rivette, Rohmer e Truffaut. Il termine *Nouvelle Vague* significa *Nuova Onda*: l'espressione si riferiva a registi e a film che nel 1958 e negli anni successivi hanno riallacciato il rapporto tra cinema e realtà fisica e quotidiana, hanno cercato l'immediatezza delle cose e del divenire, hanno voluto girare i film dentro la realtà anche con mezzi di fortuna, con la sincerità e l'immediatezza di uno sguardo attento e acceso sul mondo e sulla vita. I registi che si sentivano "nuovi" come la *nouvelle vague* erano giovani, di una nuova generazione, cercavano di fare un cinema che si legasse al muoversi delle cose, del mondo, delle persone. I registi che costruirono il movimento sono stati Truffaut, Godard, Rivette, Chabrol, Resnais, Malle e Rohmer, un gruppo di amici che si portavano dietro una conoscenza profonda di cos'era stato il cinema (molti di loro venivano dalla critica), che mettevano in scena le loro storie con una forte immediatezza e anche con una memorabile voglia di cambiamento. Fondamentale per la formazione di questi giovani cinefili fu la Cinémathèque fondata nel 1936 da Henri Langlois e Georges Franju. La Cinémathèque era un luogo dove venivano proiettati quei "film maledetti", secondo la definizione di Jean Cocteau, che per il fatto di disprezzare ogni regola, di essere "uno sgambetto al dogma", erano diventati letteralmente invisibili. Si trattava per lo più di film di grandi cineasti europei allora largamente incompresi, come Jean Renoir, Roberto Rossellini, Jacques Becker, Alfred Hitchcock e di registi americani del dopoguerra, Howard Hawks su tutti. Lo scopo cinematografico della Nouvelle Vague era catturare "lo splendore del vero", come disse Godard nel suo periodo di critico ai *Cahiers du Cinéma*. Per questo nel girare i film venivano eliminati il più possibile gli artifici che potessero compromettere la realtà: niente proiettori, niente costose attrezzature, niente complesse scenografie. I film vengono girati alla luce naturale del giorno, per strada o negli appartamenti degli stessi registi.

RICHARD LINKLATER – Nato a Houston, Usa, nel 1960, Linklater è regista, sceneggiatore e produttore cinematografico. Tra i primi film c'è *Slacker* (1991), storia di 100 personaggi seguiti nelle 24 ore. Del 1993 è *La vita è un sogno*. È soprattutto noto per la trilogia composta dai film *Prima dell'alba* (1995), *Before Sunset - Prima del tramonto* (2004) e *Before Midnight* (2013), per i quali ha ottenuto due candidature ai Premi Oscar. Nel 2014 il suo film *Boyhood*, girato nell'arco di 12 anni, ha ottenuto il plauso della critica e numerosi riconoscimenti importanti, due Golden Globe, due BAFTA e l'Orso d'argento per il miglior regista al Festival di Berlino. Ai Premi Oscar il film ha ottenuto 6 candidature, tra cui quella per il miglior film, miglior regista e migliore sceneggiatura originale. È direttore artistico della "Austin Film Society", fondata nel 1985, nonché regista interessato a film indipendenti e minimali. Ha poi diretto *Tutti vogliono qualcosa* (2016), *Last Flag Flying* (2017), *Che fine ha fatto Bernadette?* (2019), *Apollo 10 e mezzo* (2022), *Hit Man - Killer per caso* (2023), *Blue Moon* (2025) e questo *Nouvelle Vague* (2025).

LA CRITICA – Con *Nouvelle Vague* Richard Linklater torna nella Parigi di fine anni Cinquanta per raccontare la nascita di *Fino all'ultimo respiro*, il film con cui Jean-Luc Godard cambiò per sempre il cinema. Tra set improvvisati, cinefilia militante e giovani critici dei *Cahiers du Cinéma* pronti a diventare registi, il film rico-

struisce il momento in cui la Nouvelle Vague iniziò a travolgere le regole del cinema francese. Nelle sale italiane dal 5 marzo 2026 con Lucky Red, è già uno dei titoli più sorprendenti della stagione. Un film sulla nascita di un'onda. Ci sono momenti nella storia del cinema in cui tutto sembra essersi fermato. I film si assomigliano, le regole diventano abitudini. E poi, improvvisamente, arriva qualcuno che decide di girare un film come se quelle regole non esistessero. La Nouvelle Vague è stata esattamente questo: un'onda improvvisa che ha scosso il cinema europeo alla fine degli anni Cinquanta. Un gesto di libertà prima ancora che un movimento artistico. L'idea che il cinema potesse essere personale, nervoso, imperfetto, libero come una pagina di diario. Con il film *Nouvelle Vague* di Richard Linklater, il regista americano prova a raccontare il momento esatto in cui quell'onda prende forma. Non lo fa con il distacco dello storico né con la reverenza del biografo. Piuttosto entra dentro quel momento fragile e caotico in cui un gruppo di giovani critici, appassionati e un po' presuntuosi decide di passare dalle parole alle immagini. Al centro c'è la nascita di *Fino all'ultimo respiro*, il film che nel 1960 avrebbe cambiato per sempre la grammatica del cinema. Ma quello di Linklater non è davvero un *biopic* su Jean-Luc Godard. È un film sulla nascita di un film. E, più in profondità, sulla nascita di un'idea nuova di cinema. Perché la *Nouvelle Vague* non è stata soltanto una rivoluzione estetica. È stata, prima di tutto, una rivoluzione mentale: l'idea che il cinema non appartenesse più agli studios o alle industrie, ma a chiunque avesse una cinepresa, un'idea e il coraggio di infrangere le regole. Parigi 1959: il momento prima della rivoluzione. Il film ci riporta nella Parigi di fine anni Cinquanta, quando un gruppo di giovani critici dei *Cahiers du Cinéma* — Godard, Truffaut, Chabrol, Rivette — stava per trasformarsi nella generazione che avrebbe reinventato il cinema europeo. All'inizio Godard è ancora l'ultimo della fila. I suoi amici hanno già girato i primi film. Truffaut ha appena presentato I 400 colpi a Cannes. Lui invece è ancora un critico brillante e provocatorio che sogna di diventare regista. Il punto di partenza del film è proprio questa frustrazione. La sensazione di essere arrivato tardi. E forse proprio da quella urgenza nasce il gesto radicale di *Fino all'ultimo respiro*. Il cinema come improvvisazione. Una delle intuizioni più belle del film è mostrare come Godard non sapesse davvero cosa stesse facendo. O meglio: lo sapeva, ma in modo istintivo. Non scriveva una sceneggiatura completa. Inventava le battute al mattino. Girava per due ore e poi interrompeva la giornata di lavoro. Quella che oggi chiameremmo *guerrilla filmmaking* nasce quasi per necessità. Pochi soldi. Nessun permesso. Una cinepresa leggera. Il cameraman Raoul Coutard, ex fotografo di guerra, filma Parigi come se fosse un documentario. Le strade diventano set naturali, i passanti comparse involontarie. Il cinema esce dagli studi. Respira la città. Ed è proprio questo spirito anarchico che Linklater cerca di ricreare nel suo film. Per capire davvero *Nouvelle Vague* bisogna ricordare che *Fino all'ultimo respiro* (*À bout de souffle*, 1960) non fu solo un grande film: fu una frattura nella storia del cinema. Jean-Luc Godard lo girò in appena ventitré giorni, con un budget minuscolo, una troupe ridotta e una cinepresa leggera che permetteva di filmare per strada senza permessi. Il risultato fu un linguaggio completamente nuovo: *jump cut*, dialoghi improvvisati, macchina da presa libera, attori che sembrano vivere più che recitare. Quel film trasformò Jean-Paul Belmondo in una star internazionale e rese Jean Seberg una delle icone più enigmatiche del cinema moderno. Cos'è davvero la Nouvelle Vague. La Nouvelle Vague non è stata solo un movimento cinematografico. È stata, prima di tutto, un gesto. Un gesto di libertà. Alla fine degli anni Cinquanta un gruppo di giovani critici decide che non basta più scrivere di cinema: bisogna farlo. Non accettano il cinema francese ufficiale, quello elegante ma immobile, pieno di sceneggiature impeccabili e regie senza rischi. Vogliono film più vivi, più personali, più vicini alla realtà. Per questo escono dagli studi, girano per strada, lavorano con pochi soldi e troupe minuscole. Le storie diventano contemporanee, i dialoghi più spontanei, la macchina da presa più libera. Ma soprattutto cambia un'idea fondamentale: il regista non è più solo qualcuno che mette in scena una sceneggiatura. Diventa un autore. Qualcuno che imprime nel film la propria visione del mondo, come uno scrittore in un romanzo. Da quel momento il cinema smette di essere soltanto industria e diventa anche un atto personale. Un atto creativo. Un atto di libertà. Ed è proprio quell'energia — quella sensazione che tutto sia improvvisamente possibile — che il film di Linklater cerca di catturare.

Paolo Nizza, SkyTG24, marzo 2026

Prossimo film
Giovedì 3 dicembre

TOGETHER - Film sorprendente. Una giovane coppia. Lui è un musicista rock. Lei è un'insegnante con i piedi ben piantati in terra. (Non dovremmo dirvelo ma ve lo diciamo che è un bell'horror... cioè una riflessione su corpo e identità. Adesso dimenticate subito che è un horror...) Durante una passeggiata in un bosco, i due cadono in una buca e dentro una caverna, mentre infuria un temporale. Passano la notte lì, si svegliano al mattino con le gambe incollate insieme da una muffa. Riescono a staccarsi, mettersi in piedi e tornare a casa, ma qualcosa è successo. Cosa è successo? Durata: 102'.